132

Anno XII - N. 132 — Udine, Giovedì 13 giugno 1889 — Abbonamento postale.

Venerdì 14

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » [illegible]
id. mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Assemblea Cattolica a Bruges

Una importante manifestazione in favore della sovranità temporale dei Papi, ebbe luogo il 4 corrente a Bruges in occasione dell'assemblea generale annua dell'Arciconfraternita di San Pietro. Vi presero parte senatori, deputati, consiglieri provinciali, rappresentanti del clero diocesano e membri d'Ordini religiosi.

Presiedette la seduta Monsig. Vescovo di Bruges.

Il senatore Van Ockrhout sviluppò la seguente risoluzione:

« Noi, cattolici della diocesi di Bruges, riuniti in occasione dell'annua assemblea generale dell'obolo di San Pietro, dichiariamo altamente di sottometterci all'insegnamento infallibile della Chiesa e del Papa, suo capo visibile sulla terra.

« Aderiamo specialmente alle decisioni contenute nelle ammirabili Encicliche di Leone XIII che rischiarano d'una luce sì viva i problemi che si agitano al presente; sì, in questo insegnamento si trova la soluzione delle questioni sociali che turbano il mondo, e la società non può sfuggire ad una nuova barbarie, se, fedele a questo insegnamento, di nuovo non diventa cristiana; considerando che per dare questo insegnamento al mondo il Papa deve essere libero, che la sovranità può sola assicurare questa libertà: considerando che ogni diminuzione di questa sovranità è un attentato contro la nostra libertà religiosa, uniamo le nostre proteste a quelle dei cattolici del mondo intero per rivendicare energicamente in favore della Santa Sede la sovrana indipendenza che i secoli le avevano assicurata.

« A Leone Pontefice e Re, la nostra sommessione, la nostra ammirazione, il nostro amore. » (*Adesione entusiastica*).

Il senatore Lammers appoggiò questa mozione con un discorso fiammingo che, coll'arringa di Mons. Cartuyvels, fu l'avvenimento di questa memoranda seduta.

Monsignor Vescovo chiuse la seduta con un breve discorso. Tra le altre cose egli disse:

« Io mi rallegro del successo di questa magnifica riunione. Possa ripetersi spesso fino a che il buon Dio si lasci pregare dalle nostre suppliche e accordi al Santo Padre l'indipendenza e la libertà, di cui ha bisogno.

« Circa venti anni fa, un eminente uomo politico venne a farmi visita. Egli mi parlò della questione romana e e pensava che non si dovesse anticipatamente condannare la prova che si andava a tentare a Roma. Non era un grande male, poichè il Santo Padre avrebbe avuto più agio di attendere all'amministrazione della Chiesa! (*Ilarità*). M' indignai. Come! io risposi, volete porre il Papato sotto la tutela dello straniero; ma chi impedirà ad una potenza più forte di noi di fare lo stesso riguardo al Belgio? Se non rispettate la sovranità del Papa, il Belgio potrà sparire in forza della medesima teoria. L'uomo politico riconobbe che a questa cosa egli non aveva pensato.

« Sì, bisogna penetrarsene bene: quando difendiamo il potere temporale del Papa noi ci adoperiamo per la indipendenza del Belgio. Perchè amiamo la patria nostra, vogliamo energicamente l'indipendenza completa, reale del Santo Padre ». (*Acclamazioni*).

Alla fine di questa allocuzione, Monsignor Vescovo diede la sua benedizione episcopale a tutta l'assemblea.

Al termine della seduta fu inviato un telegramma al Santo Padre, rivendicando con energia il potere temporale del Sommo Pontefice e protestando contro l'erezione della statua dell'apostata Giordano Bruno.

Fuori le prove!

L'*Osservatore Romano* scrive le seguenti parole a cui facciamo piena adesione:

Ieri alla Camera l'on. Crispi raccomandando all'estrema sinistra di aver pietà della triplice alleanza, disse queste parole:

« Abbiamo dei nemici insidiosi, ed uno, fra gli altri, più operoso di tutti, che è in seno alla patria nostra.

« Questo nemico sarebbe lieto se, con l'arte sua, potesse giungere a rompere quel fascio delle potenze che mantiene la pace nel mondo. »

Così per la centesima volta l'on. Crispi ha lanciato una odiosa insinuazione sul Papa dal banco dei ministri. Invano tutto il mondo sa che il Vaticano non vuole e non può volere che la pace; Crispi appena vede i suoi oppositori volgersi contro di lui, procura di gettarli contro il Papa, e l'accusa perciò di libidine di sangue e di odio verso il suo paese. Ora questo basso sistema deve cessare. Il Vaticano non è fatto per servire di schermo a ministri imbarazzati. Nè gli uomini onesti possono sopportare più oltre che si eccita l'odio degli italiani contro il Padre loro. Se Crispi ha le prove di questa trama Vaticana le metta in piazza una volta. Se non lo fa lo denunzieremo come un abietto calunniatore.

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII

nella triste occasione del 9 Giugno

Mentre l'*Osservatore Romano* pubblica le belle lettere indirizzate al S. Padre Leone XIII in protesta dell'erezione del monumento al Bruno, la *Voce della Verità*, come ieri abbiamo annunciato, pubblica i telegrammi spediti per lo stesso motivo al S. Padre.

La *Voce* esordisce così:

Seguono quindi i telegrammi spediti dalle persone e dai corpi morali come segue:

Nola 8 giugno 1888, telegramma di Mons. Vescovo di Nola. — *Paris* 7 juin. Comte Albert de Mun, député. — *Paris* 7. L'Association catholique de la Jeunesse Française, réunie en Congrès, Roquefeuil président. — *Paris*, 1. Les 400 membres du cercle catholique des étudiants de Paris, du cercle du Luxembourg, Fonssagrives aumonier. Terrat président. — *Lyon*, 8. Le Comité Lyonnais du Denier de St. Pierre. Jaquier, avocat. — *Lille*, 7. Les étudiants de l'Université catholique de Lille. — *Bruges*, 4. Les Catholiques du diocèse de Bruges, réunis à l'occasion de l'Assemblée générale de l'Archiconfrérie de St. Pierre. Le président Van Ockerhout. sénateur. — *Castres* 7. La jeunesse catholique de Castres: Aumonier Lacoste Vicario de St. Jaques. Président Assemat. — *Gracia*, 7. El « Centro Moral y Instructivo » y otros fieles de Gracia. Canet. — *Parenzo*, 8. Episcopus, Capitulares, Clerusque unitarum dioeceseon. Joannes Baptista Episcopus Parentinus et Polensis. — *Lugano*, 7. Vincenzo, vescovo Amministratore Apostolico. — *Milano*, 8. La Società cattolica femminile di mutuo soccorso in Milano, unita alle altre Associazioni cattoliche. Fanny Crombelli. — *Napoli*, 8. L'Associazione dei giovani tintori per guanti di Napoli. Il Presidente Villamaina. — *Venezia*, 8. I preposti, professori e chierici del Seminario nel Patriarcato di Venezia. — *Venezia*, 8. La società cattolica di mutuo soccorso. Avv. Alessandro Scrinzi vice-presidente. — *Novara*, 8. Mille novecento operai della società cattolica operaia di mutuo soccorso in Novara. Vicepresidente Piccinini. — *Padova*, 7. Le ascritte alla società degli interessi cattolici di Padova. Marchesa Fosca Paolucci Rebustello Presidente. — *Treviso*, 6. Il Vescovo, il Clero e tutti i buoni cattolici della diocesi di Treviso. — *Lanciano*, 8. Il Capitolo, il Clero ed il Seminario papale. L'Arcivescovo. — *Ventimiglia*, 8. Clero e popolo. Il vescovo di Ventimiglia. — *Iaen*, 7. Cinco myl famylias consagradas al S. Corazon de Jesus. Juan Galan Magistral. — *Nola*, 6. La Pia Unione delle Figlie di Maria. Presidente Caprile. — *S. Giovanni Lupatoto*, 7. Il Circolo della Gioventù. Presidente Giarola. — *Vicenza*, 8. Annibale di Thiene. — *Palmanova*, 7. Ventitrè fanciulli che fanno la prima Comunione. — *Simeri*, 7. Vincenzo Mongò. — *Lauro*, 7. — Il Clero, la popolazione e le Associazioni di Taurano. Arcangelo Romano. — *Albano*, 8. Nicola Angelucci. Camillo Angelucci. — *Albano*, 8. La Confraternita del SS. Sacramento di Castel Gandolfo. Marezzi. — *Agordo*, 8. L'Arcidiacono, i Parrochi e Sacerdoti della Forania di Agordo. — *Este*, 8 Il Terz'ordine dei Francescani. — *Albino*, 8. Ferdinando Pauzzi. — *Appiano*, 8. La società cattolica. Chierichetti Pietro presidente. — *Monza*, 8. I giovanetti dell'Oratorio di S. Biagio in Monza. Ballini. — *Monza*, 8. Il Circolo di S. Stanislao. Bram-

---

37 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Il tempo camminava. La strada fuggiva sotto i passi dei cavalli.

VIII.

Bantam è una città gaia ad un tempo e bizzara.

Un'alta muraglia di montagne la domina, e la pianura si stende a' suoi piedi inaffiata da tre fiumicelli, due de' quali la girano intorno, e il terzo scorre in mezzo della parte più popolosa.

Essa si troverebbe al sicuro dalla siccità, se la vicinanza de' picchi vulcanici non le lasciasse temere del continuo le scosse delle sue eruzioni e i torrenti fangosi delle sue acque malefiche.

Il porto di Bantam è il più sicuro dell'isola.

Giunche chinesi, iole, gighe baleniere, prue d'avanti ricurvo, lunghi *tambagni*, bastimenti olandesi e barche d'ogni natura vi confondevano le loro alberature e le loro vele.

L'aspetto della città acquista molta grazia dai canali che la solcano.

Le case basse, ma eleganti, posano i loro tetti di bambù, di *ratanghi* e di foglie di laudano sopra pilastri di legno finamente scavati collo scarpello.

All'ora che i viaggiatori giunsero a Bantam, il rumore e il movimento cominciavano nella città.

Le tre piazze si riempivano di mercatanti che aprivano le loro botteghe, sciorinavano le loro mostre sotto tende leggere, sopra le tavole e banchi portatili.

Tutte le nazioni si trovavano confuse. Tutte le lingue si sentivano ad un tempo.

Le dimande, i gridi, i saluti, le chiamate, gli incoraggiamenti, e talfiata le minaccie si incrociavano in ogni senso.

I Portoghesi, dal color bruno, gli Arabi dalla faccia tranquilla, i Turchi, i Chinesi, dall'occhio fino, i Peguani, i Malesi, i Bengalesi, i Guzaruti, i Malabresi, gli Abissinii si pressavano, incontravano e si avvicinavano. Separati da piati di nazionalità, si ritrovavano sul terreno dell'interesse personale, pronti ad ingannarsi gli uni gli altri, senza distinzione di stirpe e di tribù.

Il negozio è il negozio; ma delle volte assai traducetelo per un inganno.

E se noi non possiamo negarlo, nel nostro paese in piena civiltà, a più forte ragione, lo riconosciamo in quelle contrade dove la doppiezza sembra una seconda natura.

Domandar franchezza ad un chinese saria un volere che un melo producesse ananassi. Soltanto nei paesi dell'Oriente; l'inganno essendo come ammesso, e tutti facendone uso, cessa in certo modo di essere inganno.

Una grande finezza sarebbe mostrarsi franco. Niuno crederebbe ad una veracità che produrebbe più inganni della stessa menzognia.

Sulla più bella piazza di Bantam sorgeva una magnifica moschea.

Quantunque gli abitanti si credessero difesi da una emigrazione chinese, pure, i più avevano adottato il culto di Maometto. Pochi seguono i riti indiani.

I monumenti del culto di Vichnu e di Siva che ancora si scoprono, sono, per la più parte, messi sotto la protezione della stessa natura.

Le caverne li celano e i vulcani li proteggono.

La moschea, circondata da una enorme palizzata, faceva scintillare ai raggi del sole i suoi globi di oro liscio.

Lunghesso le strade e i sentieri che menano al centro di Bantam si accoccolavano donne con in mano il *gantan* che serve loro per misurare tre libbre di pepe. Altre vendevano *betel* onde i giavanesi fanno un sì gran consumo; alcune dell'*arrak*.

Si vedevano indigeni mezzo nascosti fra piramidi di cocomeri, di banani, di cocchi arrivati da Balambuam, da Joatu, da Cherrici o da Coti-Juama.

Alcune giovinette impastavano, cocevano e vendevano calde pasticcerie.

Da un'altra parte della piazza erano affilate pietre, sorta di cerbottane, onde i malesi si risevavano quasi esclusivamente il commercio. I coltelli, i *kriks dalle lame fiammeggianti* i giavelotti, i pugnali, gli *ivas*, i *baldi*, i *toami*, il cui metallo proviene dall'isola di Borneo, incrociavano e confondevano le loro lance diritte o ricurve, i loro fini angoli, le loro seghe dannose, o facevano mostra di strane forme raddoppianti la gravità della ferita.

Più lungi si vendeva il sandalo bruno e giallo; onde i bulini e gli scapelli cinesi fanno meraviglie; scatole, ventagli, parafuochi e piccoli mobili di fantasia per uso delle donne campeggiavano sopra credenze ricoperte di finissime stoffe.

A fianco, i fanciulli si aggruppavano attorno alle botteghe, dove il zucchero di Jacatra e il miele di Jupara e di Oruvaon tentavano la loro ghiottoneria.

Le cipolle, gli agli, le fave gialle si ammucchiavano sulla paglia, e venivano date a vil prezzo alle donne del popolo, al pari del riso e della farina, venuti da Macassar e da Sambaia.

(*Continua*).

bille. — *Clusone*, 8. L' intero popolo di Castione Bargalmasco. Maschero. — *Albano*, 8. Cav. Fontana. — *Padova*, 8. Il Clero della Parrocchia del Carmine di Padova. Rampazzo. — *Albano*, 8. Il Circolo della Gioventù cattolica di Castel Gandolfo. Cav. Mannucci presidente onorario, Costa Enrico, Presidente, Camillo Angelucci seg. — *Intra*, 8. Piola. — *Intra*, 8. Il Circolo cattolico. Ireneo Ceretti presidente. — *Cassano Adda*, 8. Cesare Legnani. — *Intra*, 8. Perotti. — *Intra*, 8. La Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. Il Presidente. — *Romagnano Sesia*, 8. Il Parroco ed i parrocchiani dabbene. Depaulis. — *Torino*, 8. Carpano. — *Nola*, 8. Il Clero ed i fedeli di Gallo. L' Economo. — *Ariano (Puglia)*, 8 Domenico Marino. — *Foligno*, 8 — La Direzione della *Gazzetta di Foligno*. — *Piacenza*, 8. Le Figlie del Sacro Cuore delle due case di Piacenza. Francesca Torresani. — *Monza*, 8. Matteo Redaelli, Innocente Brisatti, Carlo Fossati. — *Milano*, 8. Il comitato parrocchiale di S. Satiro. Bottoli Pietro presidente. — *Bassano*, 8. Le figliuole della Congregazione del Sacro Cuore. Teresa Danieli. — *Bussolengo*, 8. Archipresbiter et populus Buxilongi Veronensis. — *Milano*, 6. Ferruccio Capelli. — *Bussolengo*, 7. L' Opera della Dottrina Cristiana Pescantina.

(Continua.)

DALLA PENSILVANIA

(Lettera di un missionario)

Poco prima che la Pensilvania divenisse teatro miserando degli immani disastri che siamo venuti descrivendo nei giorni scorsi, il rev. P. Felice Morelli che si trova colà scriveva una lunga lettera al Superiore dell' Istituto Cristoforo Colombo; lettera che ci venne gentilmente comunicata da un carissimo amico. Essendo troppo lunga per poter essere pubblicata in un solo numero, daremo oggi la parte descrittiva di quei paesi, rimandando a domani quello che dice lo zelante missionario dello stato miserando nel quale si trovano in Pensilvania gli italiani, trattati peggio degli schiavi e sostituiti alle bestie da soma.

Mi trovo, dice il P. Morelli, a Pittsburgh nella Pensilvania insieme a due confratelli chiamati qui dal Vescovo per veder modo di fare qualche cosa di bene a vantaggio degli italiani che qui si trovano, e che non sono pochi.

Questa città si trova a 445 miglia inglesi da New-York. Si parte da Nuova-York in direzione del sud. Si tocca Philadelfia e Washinghton, la prima una immensa città manifatturiera, la seconda la più bella città degli Stati Uniti o sede del governo.

Giunto a Cumerland, cambio treno e direzione, piego a Nord per un altro centinaio di miglia, poi piego di nuovo verso est.

Qui la ferrovia comincia a seguire il corso di un fiume, l'Allegheny, che nella sua origine è modestissimo, ma va rapidamente crescendo in modo da diventare navigabile ai vapori.

Il treno con rapidità fulminea corre alla destra del fiume per 200 miglia sempre in mezzo a bellissime montagne di ogni altezza e delle più svariate figure geometriche.

La vegetazione lussuriosa, i siti eminentemente romantici, la flora per la maggior parte sconosciuta in Europa, i continui cambiamenti di scena, sollevano il viaggiatore stanco ed annoiato non ostante i morbidi sedili di velluto e il lusso e le comodità di queste carrozze di cui in Italia non si ha idea.

Le due sponde del fiume sono seminate di miniere carbonifere. Qui il geologo avrebbe grandi studi a fare.

Fino a poche miglia distante dall' Allegheny più sopra nominato, abbiamo immense pianure, terreni sedimentosi per lo più sabbiosi e predominati dalla silice, lo che dimostra, anche per la magra vegetazione, che questi terreni furono formati in un' epoca relativamente recente.

Per tutto il corso dell' Allegheny invece i terreni appartengono all'età del carbone, e i monti che maestosamente sovrasiedono agli strati carboniferi, sono plutonici, di natura quasi sempre calcare, di un' epoca posteriore, ma remotissima.

In alcuni monti si vedono ancora i ruderi del comignolo, del cratere, nonchè certe scanalature dove scorsero le ultime lave; esse furono abbastanza rispettate dalla voracità del tempo.

Giova però notare che l' età carbonifera di qui, non può, a mio parere, corrispondere alla età carbonifera d' Europa, ciò per moltissime ragioni, ma specialmente per la diversa natura del minerale stesso.

Nell' Europa il carbone è quasi sempre legnite, una vegetazione fossilizzata, cioè che nacque, crebbe e morì sulla superficie della terra. Qui invece la cosa appare diversa. Analizzando la roccia nel colore, nell' odore, e nel modo di abbruciare, sembra una mistura di petrolio, zolfo, bitume ed altre materie infiammabili fuse tutte insieme dall' azione di un vulcano, che, scese in vasti bacini e raffreddate, formarono quelle immense rocce carbonifere che ora sono la ricchezza di questo paese.

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 13 — Presidenza BIANCHERI

Si apre la seduta alle ore 2,20 p.

Gli scioperi di Lombardia

Ferrari L. parla degli scioperi agrari in Lombardia e dice che è un voler chiudere gli occhi alla realtà, il persistere ad attribuirli ad agenti sobillatori i quali più che della miseria sono la conseguenza del destarsi della coscienza giuridica dei lavoratori.

Crede che il Governo non possa pensare alla redenzione economica delle plebi, finchè si perde nell' attuale politica coloniale.

Viganò combatte le ragioni di Ferrari e osserva che gli scioperi in Lombardia furono certamente causati più da sobillatori che dalla miseria, la quale potrà esistere in qualche parte, ma non è così grave, come si vorrebbe dare ad intendere.

Nota che i contadini della Lombardia hanno larghi depositi alla Cassa di Risparmio di Milano.

Colombo, ammette gli scioperi, purchè non trascendano.

Nega allo Stato il diritto di intervento nei contratti dei privati e di fissare i rapporti tra il capitale e la mano d' opera, poichè non ammette l' onnipotenza del Governo, il quale può e deve invece tutelare i diritti degli operai e non accetta i principii di Ferrari perchè contrari alla libertà.

Crispi associasi alle dichiarazioni fatte da Viganò e Colombo. Nemico del socialismo di Stato non converrà mai che questo debba intervenire nella contrattazione fra privati e cittadini.

Quando tempo fa parlò della necessità della legge di colonizzazione, intese di favorire la coltivazione in quelle plaghe dove i coltivatori mancano, ma non pensò mai a regolare la coltivazione dove questa è stabilita.

Pei segretari comunali

L' onor. Gallimberti domanda al ministro quando sarà presentato il progetto di legge per provvedere alla sorte dei segretari comunali promesso fin dallo scorso anno.

Il ministro Crispi risponde che ai desideri dei segretari comunali provvede il progetto relativo allo stato degli impiegati civili che sta dinnanzi alla Camera.

Il ministro trova che non rimarrebbe che assicurare ad essi la pensione; a ciò si provvederà — dice — con apposito disegno di legge che sarà fra non molto presentato.

Il decentramento

L' onor. Rizzo chiede al ministro se intenda di valersi della facoltà accordatagli dall'art. 90 della legge comunale e provinciale per delegare ai prefetti certe attribuzioni dell' amministrazione centrale, per mettersi una buona volta nella via del decentramento amministrativo.

Crispi risponde di aver invitato i suoi colleghi a studiare per la parte che li riguarda il modo di applicare la disposizione dell' art. 90 della legge comunale e provinciale, e appena compiuto questo studio sarà soddisfatto il desiderio dell' onor. Rizzo, il quale ringrazia il ministro dell'affidamento datogli.

La pubblica beneficenza

L' on. Torraca riconosce che lo stanziamento del cap. 29 relativo ai servizi di pubblica beneficenza è stato diminuito, e domanda al ministro se intenda di menomare la somma destinata a provvedere alle pubbliche calamità. In questo caso richiederebbe il ripristinamento della somma.

Crispi espone le ragioni della proposta diminuzione di stanziamento, però se la Camera vorrà ripristinare la somma, il governo non vi opporrà.

Laporta, Torraca ed altri propongono formalmente che lo stanziamento del cap. 29 sia ripristinato nella somma di L. 161,080.

Questa proposta viene approvata.

Si approvano i cap. 30, 31.

I farmacisti

L' on. Frola parla sull'applicazione fattasi dall'art. 68 della legge di sanità pubblica relativo al servizio farmaceutico che crede erronea e contraria a quanto deliberò la Camera.

Dimostra i danni che ne derivano ai farmacisti legittimamente investiti nelle antiche provincie e chiede quali provvedimenti verranno emessi in proposito.

Il ministro Crispi osserva che la questione è, più che amministrativa, giuridica.

L'art. 66 della sanità pubblica, finchè non sia presentata una legge speciale, stabilisce chiaramente che i diritti acquistati dai farmacisti esistenti debbano essere rispettati.

Frattanto non dubita che si possono istituire, ampliandosi una città, nuove farmacie nella parte ampliata.

I regolamenti sanitari

Patamia richiama l' attenzione del ministro sull' applicazione dei nuovi regolamenti sanitari, i quali non fanno buona prova; accetta la parte disciplinare di tale regolamento.

Vorrebbe che fossero ristabiliti gli Ospedali per le malattie celtiche e che i dispensari non fossero sparsi nella città ma annessi agli Ospetali; prega caldamente il ministro a preoccuparsi del grave argomento.

De Renzis e Crispi confutano il discorso di Patamia, dicono che la prova dei nuovi regolamenti sanitari, sebbene sia breve, tuttavia è già sufficiente per assicurare che essi danno risultati buoni e che migliori ne daranno per l' avvenire.

Dopo una breve replica dell' onor. Patamia si approvano i capitoli dal 32 al 40.

Approvansi i capitoli dal 41 al 48.

I fondi secreti

Cavallotti lamenta che non siensi fatte economie sul servizio secreto di Pubblica Sicurezza col quale è messa ad assoluta disposizione del ministro la somma cospicua di 2 milioni. Espone la storia delle spese segrete e risulta che molti egregi uomini di sinistra e l' attuale presidente del Consiglio furono sempre strenui propugnatori del principio che il Parlamento dovesse anche nelle spese segrete di polizia esercitare il suo controllo.

Mi meraviglio quindi — dice l'onor. Cavalotti — che l'andata al potere di Crispi, salutata come una vera riparazione della moralità pubblica non abbia distrutto un sistema il quale fa credere ancora che non tutti i fondi secreti servano allo scopo pel quale sono votati dal Parlamento.

E' questa una generale opinione — continua l'oratore — sulla quale non intendo di pronunziare, che i fondi stanziati anzichè al servizio della sicurezza pubblica sieno destinati ad incoraggiare, a mantenere una stampa servile pervertrice del senso morale. E' necessario quindi che sia tolto ogni sospetto come ogni cagione di false voci e maligne insinuazioni.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a proposte le norme per quali il Parlamento possa o per mezzo della sottocommissione del bilancio dell' Interno, o per mezzo di una Commissione speciale, esercitare un ragionevole controllo sulla erogazione dei fondi segreti.

Nicotera parla per fatto personale. Ricorda che da ministro soppresse i sussidi ai giornali delle provincie. Sostiene che i fondi segreti sono indispensabili. Discutere di essi — dice — sarebbe lo stesso che discutere della fiducia del Ministro dell' Interno. Il fondo destinato a questo servizio in Italia è inferiore a quello degli altri paesi. Conclude poi affermando che egli e i suoi amici non hanno mai combattuto i fondi secreti, ma l' impiego dei fondi stessi, imperocchè a quei tempi la maggior parte degli stanziamenti erano destinati a scopi elettorali.

Cavallotti replica insistendo sulla convenienza della sua proposta.

Il seguito della discussione si rimanda a domani.

Il presidente comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto, sul bilancio delle poste e telegrafi che è approvato con voti 194 contro 36 — sulle modificazioni alla legge per la contabilità che è approvato con voti 172 contro 58.

Comunica poi l' interrogazione del deputato D' Arco al ministro dei lavori pubblici sulla minacciata soppressione dell' Ufficio del Genio civile in Roma.

E la seduta vien tolta verso le 7 e mezzo.

ITALIA

Alessandria — *Morte misteriosa.* Scrivono da Alessandria in data del 22:

La scorsa notte, quando il treno merci proveniente da Torino e diretto ad Alessandria arrivava a Villanova d' Asti, si scoperse dal personale di servizio del treno stesso che sul letto di un vagone, che viaggiava vuoto, giaceva uno sconosciuto con profonde ferite alla testa, e grondante sangue.

Venne tosto levato di là e trasporto nella Stazione; ma già il disgraziato non dava più segno di vita.

Portoferraio — *Un impiegato postale reo confesso, assolto.* — I giurati assolsero Giuseppe Fabiani, collettore postale di Portoferraio, reo confesso di avere alterato libretti postali, esigendone le somme, e di aver aperto lettere per vedere se contenevano valori, e appropriandosi questi.

Genova. — *Temporale e fulmini.* — Scrivono, da Genova in data 12.

Stamane un furioso temporale si è scatenato sulla città, con lampi e tuoni fragorosissimi, pioggia e grandine in copia, che durò fin verso le otto. Sulla spianata del Bisagno un fulmine colpì un povero spazzino pubblico che si recava al lavoro, certo Domenico Crescini di Brescia, e l'uccise. Il dottor Dondero, che visitò oggi il cadavere constatò che non aveva alcuna lesione, se si eccettua una leggera escoriazione alla faccia.

Un altro fulmine andò a colpire la storica torre degli Embriaci, e la daneggiò per la lunghezza di un paio di metri. Altri danni si dice abbia arrecato il fulmine in alcune località della Polcevera, ma finora non si hanno notizie precise. A Voltri penetrò in chiesa e andò a scoppiare nel centro dell'altare, senza però nuocere ad alcuno, quantunque la chiesa fosse molto popolata.

ESTERO

Francia — *Carnot ai nuovi cardinali.* — Carnot consegnò martedì il berretto ai nuovi cardinali. Il decano degli Ablegati indirizzò a Carnot un discorso in lingua latina secondo il cerimoniale. Il nunzio assisteva alla cerimonia che si fece nella cappella dell' Eliseo ove fu celebrata la messa. Dopo la cerimonia religiosa, il corteggio si recò nella sala d' onore dell' Eliseo.

Il cardinale Richards rivolse un discorso a Carnot che gli rispose.

Carnot offrì una colazione in onore dei nuovi cardinali cui assistettero il nunzio, gli ablegati, le guardie nobili ed i ministri.

Carnot indirizzò un discorso agli ablegati dando loro il benvenuto. Disse che accetta volentieri il Breve del papa che li accredita presso il governo della repubblica. Udì con piacere l' elogio dei cardinali e ringraziò per le cortesi parole indirizzategli. Il discorso di Richard fu tutto in senso di conciliazione. Carnot rispondendo si disse felice di consegnare le insegne cardinalizie ai nuovi cardinali di cui loda lo zelo per mantenere l'accordo fra il potere civile e l' autorità spirituale. Soggiunse: « Potete assicurare il papa che la repubblica è lieta di vedere propagare tali sentimenti. Li ringraziò dei servigi resi alla Francia ed alla chiesa e dei voti espressi pel presidente della repubblica.

— *I cocchieri di Parigi in sciopero.* — Telegrammi da Parigi recano che i cocchieri si sono posti in isciopero.

Essi si riunirono a mezzodì sulla piazza dell'Arco del Trionfo e nelle vicinanze.

Alle ore 2 pom. erano già raccolti in parecchie migliaia.

Gli agenti di polizia mantenevano l'ordine.

Gli scioperanti d'altronde erano abbastanza calmi; però tentarono di fermare alcune carozze cariche di viaggiatori e di far cessare in diversi punti della città il lavoro dei cocchieri usciti colle carozze.

Dopo le due, parte di essi si sono riuniti nella sala Wagram, dove Basley rese conto di un colloquio avuto la mattina col ministro Constans.

La riunione decise di inviare una delegazione allo stesso ministro.

Constans ricevendo la delegazione dei cocchieri, disse che le condizioni reclamate da essi gli sembrano degne di interesse, ma che le asserzioni dei padroni erano contraddittorie.

Egli propose una riunione di cocchieri e dei padroni per questa mattina.

Tale risposta fu comunicata ai cocchieri riuniti nella sala Wagram.

Ma non soddisfece troppo i cocchieri, parte dei quali, su proposta del loro presidente Basley, volevano aggiornare ogni decisione fino a martedì, mentre un' altra parte protestò domandando lo sciopero generale immediato.

La polizia, che sbarra diverse strade, ricevette l'ordine di disperdere i dimostranti.

La ragione dello sciopero è che i cocchieri vorrebbero che il loro regolamento

fosse modificato collo stabilire un salario di sette lire per ogni dodici ore di lavoro.

Spagna. — *La XIV sessione legislativa* — Nel Consiglio presieduto dalla Regina, ad Aranjuez, Sagasta annunziò che la quinta sessione legislativa sarà aperta domani, 14. senza discorso del trono; che tutti i progetti presentati nell'ultima sessione saranno ripresentati, compreso quello sul suffragio universale, del quale il Governo esigerà l'immediata discussione. Il Gabinetto accetterà la discussione politica; ma, se essa prenderà una piega ostruzionista, vorrà sieno tenute due sedute al giorno.

Il maresciallo Concha sarà presidente del Senato, Alonzo Martinez della Camera.

Il governo consigliò alla Reggente di ritornare a Madrid il 2 giugno.

Il Consiglio decise che il ministro degli esteri deferirà il conte Benomar ai tribunali per aver comunicato dei documenti ufficiali, e per la sua condotta a Berlino dopo la sua revocazione.

Cose di Casa e Varietà

AGLI ASSOCIATI

Scadono in questo mese molte associazioni; preghiamo i gentili nostri vecchi amici di rinnovarle a tempo. Quelli poi che non hanno ancora versato l'importo per il I semestre, e quelli che hanno vecchie partite da saldare coll'amministrazione, pensino che ogni loro ritardo danneggia assai, creando sempre nuovi imbarazzi a chi deve pensare alle spese necessarie per sostenere il giornale.

Il Calorifero per la soffocazione dei bozzoli

sistema LAMPERTI esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, viene aperto oggi 14 corrente e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 antimeridiane in poi e di notte a richiesta dei committenti verso preavviso di due ore.

REGOLAMEMTO.

Art. 1 — L'esercizio del Calorifero è diretto e sorvegliato da apposita Commissione. Essa mantiene l'ordine nelle operazioni di presentazione, stufatura, ferma e ritiro dei bozzoli.

Il Municipio non assume responsabilità nella operazione e per differenza maggiore o minore del peso della merce stufata.

Art. 2 — I detentori dei bozzoli che intendessero valersi del Calorifero dovranno indirizzarsi all'incaricato Municipale nel locale della stufatura per fare la relativa dichiarazione e, contro pagamento della retribuzione, ritirare la bolletta che verrà rilasciata dall'incaricato medesimo, previa ricognizione del peso dei bozzoli da farsi alla presenza del proprietario o di persona da esso delegata.

Art. 3 — Non si accettano domande per partite inferiori al peso di 6 (sei Kilogrammi). La bolletta servirà di ammissione alla stufatura.

Art. 4 — La stufatura si eseguirà per turno ed ordine d'arrivo nel locale destinato a ricevere i bozzoli per la soffocazione. In caso d'arrivo simultaneo la precedenza spetterà al detentore della bolletta di numero antecedente.

Art. 5 — La capacità del Calorifero è di 100 ceste che contengono circa 6 Kilogrammi di bozzoli per cadauna e formano il completo del carico in Kilogrammi 600, che vengono stufati in ore una circa.

Art. 6 — Non si darà principio all'operazione della stufatura fino a che non vi sia una quantità di 600 Kilogrammi di bozzoli in bollette staccate; ed i presentatori di bozzoli, sino a che non abbiasi in pronto la detta quantità, potranno essere obbligati ad attendere che si presenti tanta merce da formare il completo carico del forno, a meno che non si assoggettino a pagare una somma pari all'importo di una cotta, o la differenza fra la quantità della merce apparecchiata e quella necessaria all'intera cotta medesima.

Art. 7 — Terminata la stufatura, i bozzoli verranno rimessi, dopo un'ora per il raffreddamento, a disposizione del possessore che dovrà tosto curarne l'asportazione dal sito del Calorifero a tutto rischio e pericolo.

Non ritirandoli, il Comune provvederà per il loro trasporto nel locale che viene appositamente destinato, e dovrà in tal caso il proprietario dei bozzoli assoggettarsi al pagamento del diritto di sosta di cent. 1 per Kilogramma e per giorno.

Art. 8 — I proprietari dei bozzoli dovranno assistere allo scarico della propria merce dai loro recipienti nelle ceste destinate al forno, come pure dovranno essere presenti alla cottura e al nuovo riversamento dalle graticcie nei recipienti per essere trasportati fuori del recinto, qualunque sia la quantità dei bozzoli presentata.

Il carico delle ceste ed il loro scarico sulle tavole o graticcie per il raffreddamento, nonchè il ritorno nei recipienti dei proprietari saranno fatti a cura del Municipio.

Art. 9 — Il Comune concede ai committenti l'uso delle ceste, se ed in quanto siano disponibili.

La retribuzione per l'uso delle medesime, e pel periodo non maggiore di ore 6, viene stabilita a L. 1,00 per ogni cento Kilogrammi di bozzoli, e per ogni ora successiva in L. 0,50.

Chi usa del Calorifero tanto nell'entrata quanto nell'uscita, come pure nell'operazione di pesatura, carico e scarico, dovrà attenersi alle prescrizioni dell'incaricato Municipale, onde non produrre ingombro od incaglio all'andamento del servizio.

Art. 10 — Non sarà lecito agli accorrenti di ingerirsi nelle operazioni del Calorifero durante la soffocazione, alla quale però dovranno assistere i proprietari dei bozzoli da soffocarsi, *non rendendosi il Municipio garante di alcun inconveniente il quale venisse a succedere durante la loro assenza.*

Art. 11. — La retribuzione per la soffocazione *è di centesimi 4 (quattro) per ogni Kilogramma* è pel taglio della bolletta centesimi 10 (dieci).

Art. 12. — Solo gli addetti alla Direzione ed ai lavori e chi deve usare del Calorifero hanno accesso al medesimo. Ogni altra persona deve ottenere speciale permesso dal Municipio.

Art. 13. — La Commissione si riserva la facoltà di escludere i bozzoli che si possono ritenere affetti da negrone o di cuocerli separatamente a condizioni da determinarsi.

Dal Municipio di Udine
10 giugno 1889.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Per le feste a Marano Lagunare

La Società Veneta esercizio delle ferrovie avvisa che allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste di *Marano Lagunare* ha disposto che nel 16 giugno vengano effettuati due treni speciali in partenza da S. Giorgio Nogaro, (regolati dal seguente Orario:

Treno speciale da S. Giorgio Nogaro a Cividale: S. Giorgio Nogaro, part. 11 pom. — Palmanova, id. 11,22 p. — S. Maria la Longa, id. 11,30 p. — Risano, id. 11,41 p. — Udine, id. 12,3 ant. — Remanzacco id. 12,18 a. — Moimacco, 12,27 a. — Cividale, arrivo 12,34 a.

Treno speciale da S. Giorgio Nogaro a Portogruaro: S. Giorgio Nogaro, part 11,5 pom. — Muzzana, id. 11,17 p. — Palazzolo V., id. 11,26 p. — Latisana, id. 11,41 p. — Fossalta, id. 11,56 p. — Portogruaro, arrivo 12,5 ant.

Avvertenze — I prezzi e le norme per i biglietti di andata-ritorno rimangono quelli fissati per i giorni festivi.

Da Grado-Aquileja

Orario delle corse giornaliere col piroscafo *Cesare* dal 20 giugno 1889 in poi.

I. Corsa: Partenza da Grado 5,30 ant. — Arrivo Aquileja ore 6,45 — Partenza d'Aquileja ore 8 — Arrivo Grado ore 9,15.

II. Corsa: Partenza da Grado ore 11 ant. — Arrivo Aquileja ore 12,15 — Partenza d'Aquileja ore 1,30 pom. — Arrivo Grado ore 2,45.

III. Corsa: Partenza da Grado ore 5 pom. — Arrivo Aquileja ore 6,15 — Partenza d'Aquileja ore 6,45 — Arrivo Grado ore 8.

Scoppio in un polverificio

Verso le ore 11 ant. di ieri nel polverificio di Muciòli L. in Povoletto mentre l'operaio Palumba P. di Talamello (Pesaro) manipolava della polvere pirica, scoppiarono accidentalmente N. 4 *gambi* contenenti K. 24 di polvere. Il Palumba riportò gravissime ustioni in diverse parti del corpo, per le quali versa in pericolo di vita.

Arresto.

A Spilimbergo furono arrestati R. C. e R. A. padre e figlio, i quali avevano inferto al soldato dell'8.o artiglieria T. R. una ferita di ronca alla gamba sinistra, guaribile in giorni 30.

Servizio di Posta

La locale direzione delle Poste rinnova al pubblico l'avviso che le corrispondenze provenienti dalla linea di Venezia treno 56 ore 5.44 p., non potendosene fare lo scarto in tempo per l'ultima uscita dei portalettere ore 6 1/4, verranno, a richiesta degli interessati distribuite in ufficio dalle 7 alle 8 pom.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:
Venti deboli intorno a ponente - Cielo vario con qualche temporale nell'Italia superiore.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Sabato 15 giugno — s. Vito e com. mm. — Temp. digiuno.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 12

Ci scrivono:

Sono false assolutamente le notizie date ieri dalla *Tribuna* (ricopiate poi dagli altri giornali) che il S. Padre avesse invitato il corpo diplomatico a riunirsi intorno a lui, e che n'avesse ottenuto un rifiuto. Il Papa non disse nulla a nessuno; ma invece nella mattinata di domenica tutti i capi di legazione si recarono a far visita di condoglianza all'Em.mo Rampolla, e nel pomeriggio si trovarono riuniti presso il S. Padre parecchi diplomatici, fra cui gli ambasciatori di Francia, d'Austria, del Portogallo, del Belgio ecc. i quali assistettero ad una piccola funzione espiatoria, presenziata dal Papa.

La verità è questa, contro qualunque versione contraria o smentita.

Continuano ad affluire al Vaticano gli atti di protesta e di omaggio. Si calcola che la *Voce* e l'*Osservatore*, quantunque siansi diviso il lavoro, ne avranno per un mese e più. Giunsero anche ossequiosi uffici di alcuni sovrani e governi europei ed extra europei.

Vi confermo nel modo più formale che i giornali cattolici di Roma tacquero per tre giorni perchè Crispi aveva fatto dichiarare alla Cancelleria Pontificia che egli altrimenti non garantirebbe l'ordine!!

La domanda contro Costa respinta

Ieri si è riunito il quarto ufficio della Camera, che avantieri non era in numero, per discutere la domanda di autorizzazione contro l'on. Costa. Anche questo ufficio ha respinto l'autorizzazione della cattura e l'autorizzazione di procedere a nuovo processo, ha dato mandato di fiducia, a commissario nominando l'on. Elia.

Odor di polvere

Londra 13. — Lo *Standard* ha da Berlino: Si teme che la fiducia sulla pace sia scossa perchè il ministro della guerra di Russia avrebbe ordinato quattro milioni di scarpe consegnabili in due mesi. Avrebbe inoltre concluso degli importanti acquisti di fieno e avena.

Dispaccio di Parigi

Parigi 13. — Le notizie politiche impressionano fortemente il mercato. — Le borse di Berlino e Vienna sono debolissime.

Orribili disastri ferroviarii

Sul terribile disastro ferroviario accennato nel nostro numero di ieri, troviamo i seguenti particolari.

Ad Armagh, città al nord dell'Irlanda, gli allievi della scuola domenicale, ragazzi e ragazzine dai sette ai sedici anni, facevano un'escursione a Varren, cittaduzza sulla baia di Carlinsford. Erano 1200 compresi i maestri, tutori e sorveglianti.

I treni di piacere erano due. Il primo partì alle 10; il secondo poco dopo. Il primo saliva una rampa, quando ruppesi le catene degli ultimi vagoni, questi si staccarono ridiscendendo il pendio e acquistando una velocità spaventosa finchè urtarono terribilmente il secondo treno, fermo presso il ponte Annaclare.

I poveri giovinetti mandavano grida straziante. I rimasti illesi correvano spaventati e sbalorditi chiamando in soccorso i parenti e tutori. Arrivarono gli aiuti e cominciarono a raccogliere i feriti alcuni dei quali erano orribili a vedersi. Furono trasportati i cadaveri sul mercato di Armagh. Parecchi erano irriconoscibili. L'aspetto del teatro della catastrofe era desolante. La seconda locomotiva era schiacciata. Un carrettiere vedendo il disastro cadde morto. In totale si deplorano settantadue morti e centocinquanta feriti.

Si ha da Mosca che a causa delle traversie marcie, un treno merci è fuorviato; diciasette vagoni andarono in frantumi; due macchinisti sono morti e sette agenti feriti.

TELEGRAMMI

Budapest 13 — La sessione parlamentare verrà chiusa domani. La nuova sessione si aprirà sabato. Verrà costituito l'ufficio di presidenza e poscia si eleggeranno i membri della delegazione.

Dresda 14 — Oggi vi fu l'apertura della Dieta. Il primo ministro Fabrice pronunciò un discorso rammentando il Giubileo della casa Reale di Sassonia, a cui il paese deve tanti benefici.

Berlino 13 — Lo scià è partito per Gessel dopo essersi congedato alla stazione dall'imperatore.

Berna 13 — I ministri di Russia e d'Austria conferirono col capo del dipartimento degli esteri e domandarono misure rigorose contro gli anarchici e socialisti abitanti in Svizzera. — È probabile che il consiglio federale farà domani delle comunicazioni alla Camere.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Udine — Tipografia Patronato